

Strasburgo 18 settembre 2008. La Corte europea dei Diritti dell'Uomo ha pronunciato la sua sentenza numero diecimila .

Il 18 settembre 2008, la Corte europea dei Diritti dell'Uomo ha pronunciato la sua sentenza numero diecimila (nel caso *Takhaïeva ed altri c. Russia* (n° 23286/04).

Istituita nel 1959, la Corte ha pronunciato la sua prima sentenza nel 1960 nel caso *Lawless c. Irlanda*. Prima della riforma di cui al Protocollo n° 11, entrato in vigore il 1° novembre 1998, che istituiva una Corte a tempo pieno e che consentiva ad 800 milioni di Europei l'accesso diretto alla stessa Corte, essa aveva pronunciato solo 837 sentenze. Alla fine dell'anno 2005, la Corte aveva pronunciato 5.968 sentenze.

La Corte si trova attualmente investita di 94.650 ricorsi che richiedono una decisione giudiziaria. Nel 2007 la Corte ha reso 1.503 sentenze ed ha dichiarato irricevibili più di 27.000 ricorsi individuali.

Il Presidente della Corte europea dei Diritti dell'Uomo, Jean-Paul Costa, ha dichiarato il 18 settembre 2008, a Strasburgo : « Queste statistiche dimostrano quello che la Corte ha svolto dopo la riforma del meccanismo della Convenzione che vi è stato nel 1998. Esse dimostrano che il diritto di ricorso individuale costituisce ora sia una parte essenziale del sistema della Convenzione che un elemento fondamentale della cultura giuridica europea. Bisogna tuttavia misurare il compito realizzato in rapporto all'accumulo di ricorsi su cui deve confrontarsi la Corte, con la necessità di preservare l'efficacia della nostra istituzione. Affinché possa diminuire il carico di lavoro che grava sulla Corte, i Governi, i legislatori e le autorità giudiziarie di tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa devono operare insieme a livello nazionale per garantire i diritti e le libertà riconosciuti dalla Convenzione e dai suoi Protocolli. Incombe agli Stati stessi d'offrire questa protezione, che è una condizione maggiore dello stato di diritto, che si tratti del diritto alla vita o della proibizione della tortura, del diritto alla libertà ed alla sicurezza o ad un ricorso effettivo, o ancora del diritto ad un equo processo o della libertà di espressione. Soltanto quando questa protezione diverrà reale a livello nazionale, sarà possibile impedire le violazioni così gravi che la Corte ha constatato nella sentenza numero 10.000(diecimila) che ha pronunciato oggi ».

Jean-Paul Costa, le président de la Cour européenne des droits de l'homme, a déclaré ce jour, à Strasbourg : « Ces statistiques montrent ce que la Cour a accompli depuis le remaniement du mécanisme de la Convention auquel il a été procédé en 1998. Elles montrent que le droit de recours individuel constitue maintenant à la fois une partie essentielle du système de la Convention et un élément fondamental de la culture juridique européenne. Il faut toutefois mesurer la tâche réalisée par rapport à l'accumulation des requêtes à laquelle la Cour est confrontée et à la nécessité de préserver l'efficacité de notre institution. Pour que la charge de travail de la Cour diminue, les gouvernements, les législateurs et les autorités judiciaires de tous les Etats membres du Conseil de l'Europe doivent œuvrer ensemble au niveau national pour garantir les droits et libertés reconnus par la Convention et ses Protocoles. C'est aux Etats eux-mêmes qu'il incombe d'offrir cette protection, qui est une condition majeure de l'état de droit, qu'il s'agisse du droit à la vie ou de l'interdiction de la torture, du droit à la liberté et à la sûreté ou à un recours effectif, ou encore du droit à un procès équitable ou de la liberté d'expression. C'est seulement lorsque cette protection deviendra réalité au niveau national qu'il sera possible d'empêcher des violations aussi graves que celles dont la Cour fait le constat dans le 10 000^e arrêt qu'elle a rendu aujourd'hui. »

Commenting today in Strasbourg, Jean-Paul Costa, the President of the European Court of Human Rights, said: "These statistics testify to what has been achieved by the Court since the restructuring

of the Convention machinery in 1998. They show that the right of individual application is today both an essential part of the Convention system and a basic feature of European legal culture. This achievement has to be considered, however, against the backdrop of the mass of applications the Court is now faced with and the need to ensure its continuing effectiveness. To reduce the Court's workload, Governments, legislators and the judiciary in all the member States of the Council of Europe need to work together at national level to secure the rights and freedoms guaranteed by the Convention and its Protocols. It is for the States to offer this protection themselves, as an essential condition for the rule of law, whether it be the right to life or the prohibition against torture or the right to liberty and security and to an effective remedy, or again the right to a fair trial or the freedom of expression. Only when such protection is a reality at national level will it be possible to prevent such grave violations as were found in the Court's 10 000th judgment delivered today."